



FLORI LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XVI.3

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Senofonte

IL PROCESSO AGLI STRATEGHI

(HELL. I,7,1-35)
PARTE III

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit
I.A. Taverna
Editio altera et emendata*

DISCO



VERTENDO

2015



INDICE

Parte III

Sezione I (§§ 27 - 29)	pag. 3
Sezione II (§§ 30- 32)	pag. 4
Sezione III (§§ 33 - 35)	pag. 5

Sezione I (§§ 27 - 29)

27 ἀλλ' ἴσως ἂν τινα καὶ οὐκ αἴτιον ὄντα τὰποκτείναιτε, μεταμελήσει δὲ ὕστερον.. τὰναμνήσθητε ὡς ἀλγεινὸν καὶ ἀνωφελὲς ἦδη ἐστί, πρὸς δ' ἔτι καὶ περὶ θανάτου ἀνθρώπου ἡμαρτηκότες. 28 δεινὰ δ' ἂν ποιήσαίτε, εἰ Ἀριστάρχῳ μὲν πρότερον τὸν δῆμον καταλύοντι, εἴτα δ' Οἰνόην προδιδόντι Θηβαίοις πολεμίοις οὖσιν, ἔδοτε ἡμέραν ἀπολογήσασθαι ἢ ἐβούλετο καὶ τᾶλλα κατὰ τὸν νόμον προύθετε, τοὺς δὲ στρατηγούς τοὺς πάντα ὑμῖν κατὰ γνώμην πράξαντας, νικήσαντας δὲ τοὺς πολεμίους, τῶν αὐτῶν τούτων ἀποστερήσετε. 29 Μὴ ὑμεῖς γε, ὦ Ἀθηναῖοι, ἀλλ' ἑαυτῶν ὄντας τοὺς νόμους, δι' οὓς μάλιστα μέγιστοί ἐστε, φυλάττοντες, ἄνευ τούτων μηδὲν πράττειν πειρᾶσθε. ἐπανέλθετε δὲ καὶ ἐπ' αὐτὰ τὰ πράγματα καθ' ἃ καὶ αἱ ἁμαρτίαι δοκοῦσι γεγενῆσθαι τοῖς στρατηγοῖς. ἐπεὶ γὰρ κρατήσαντες τῇ ναυμαχίᾳ εἰς τὴν γῆν κατέπλευσαν, Διομέδων μὲν ἐκέλευεν ἀναχθέντας ἐπὶ κέρας ἅπαντας ἀναιρεῖσθαι τὰ ναυάγια καὶ τοὺς ναυαγούς, Ἐρασινίδης δ' ἐπὶ τοὺς πρὸς Μυτιλήνην πολεμίους τὴν ταχίστην πλεῖν ἅπαντας· Θράσυλλος δὲ ἀμφοτέρω ἐφη γενέσθαι, ἂν τὰς μὲν αὐτοῦ καταλίπωσι, ταῖς δὲ ἐπὶ τοὺς πολεμίους πλέωσι.

27 Ma forse se condannate uno che pure non è colpevole, poi vi pentirete. Ricordatevi come sia già doloroso e dannoso, avendo inoltre sbagliato anche nei riguardi della morte di un uomo. 28 Fareste una cosa tremenda se, ad Aristarco che prima tentava di abbattere la democrazia e poi consegnava Enoe ai Tebani che erano nemici, assegnaste un giorno per difendersi come voleva e stabiliste il resto secondo la legge, gli strateghi invece, che hanno compiuto ogni cosa secondo i vostri desideri ed hanno sconfitto i nemici, li privereste di questo. 29 Voi dunque, o Ateniesi, osservando piuttosto le vostre stesse leggi, grazie alle quali siete certamente i più grandi, non tentate di fare nulla senza di queste. Ritornate ai fatti stessi secondo i quali sembra che ci siano le colpe per gli strateghi. Infatti dopo che, ottenuta la vittoria nello scontro navale, fecero vela verso terra, Diomedonte invitava tutti, una volta salpati in colonna, a raccogliere i relitti e i naufraghi, mentre Erasinide a navigare tutti quanti al più presto contro i nemici a Mitilene; Trasillo poi diceva di effettuare entrambe le cose se ne lasciavano lì alcune e con le altre navigavano contro i nemici.

27. ἀποκτείναιτε: ottativo aoristo I asigmatico attivo di ἀποκτείνω, ma il testo appare corrotto, come indicato dalle *crucis* - μεταμελήσει: il verbo è usato impersonalmente ed è sott. ὑμῖν - ἀναμνήσθητε: imperativo aoristo I passivo di ἀναμνήσκω - ἡμαρτηκότες: participio perfetto I attivo di ἁμαρτάνω.

28. Ἀριστάρχῳ: fu uno degli esponenti della rivolta oligarchica dei Quattrocento, nel 411; successivamente consegnò la fortezza di Enoe ai beoti. Catturato dagli ateniesi nel 406, fu condannato a morte - τὸν δῆμον καταλύοντι: locuzione del linguaggio politico ad indicare qualsiasi tentativo di sovvertire l'ordine democratico. L'allusione qui è al colpo di stato del 411 che portò alla costituzione del governo dei Quattrocento - Οἰνόην: era un demo dell'Attica situato vicino ad Eleutere al confine colla Beozia, sulla via tra Platea e Tebe. .Nel 507 a.C. Enoe ed Isie, demi al confine con la Beozia, vennero presi dai Beoti; Isie restò in mano loro, mentre Enoe fu recuperata e fortificata prima dell'inizio della guerra del Peloponneso Nel 411 a.C. i Beoti ripresero la fortezza, consegnata loro a tradimento da Aristarco (προδιδόντι), ma gli Ateniesi in seguito se ne impossessarono nuovamente - ἀπολογήσασθαι: l'infinito (aoristo I sigmatico medio) ha qui valore finale - ἢ: relativo in funzione avverbiale - προύθετε: indicativo aoristo attivo di προτίθημι; si noti la crasi (come nel prec. τᾶλλα) della proposizione e dell'aumento temporale - τοὺς δὲ στρατηγούς: in voluta contrapposizione con il prec. Ἀριστάρχῳ μὲν - ὑμῖν: esempio di *dativus commodi*, traducibile con il possessivo - τῶν αὐτῶν: da ritenere come pronome riferito a τοὺς δὲ στρατηγούς, con ripresa enfatica, meglio che come attributo di τούτων (genitivo di privazione che allude alle concessioni fatte al traditore Aristarco, retto dal futuro ἀποστερήσετε).

29. μή: da unire a πειρᾶσθε - ἑαυτῶν ὄντας: lett. 'che sono di per sé', la cui esistenza trascende cioè i singoli casi contingenti - ἄνευ τούτων: è una variante del più frequente παρά τὸν νόμον - ἐπανέλθετε: imperativo aoristo II

attivo di ἐπανέρχομαι; è l'invito di Eurittolemo a riconsiderare con attenzione i fatti - αἱ ἀμαρτίαι δοκοῦσι: costruzione personale (cfr. lat. *culpaē videntur ducibus esse*, con il dativo di possesso) - γεγενῆσθαι: infinito perfetto medio-passivo di γίγνομαι - κρατήσαντες: participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo di κρατέω - κατέπλευσαν: predicato della temporale introdotta da ἐπεὶ, indicativo aoristo I sigmatico attivo di καταπλέω - ἀναχθέντας: participio congiunto, aoristo I passivo di ἀνάγω, qui nell'accezione nautica di 'salpare' con relativa indicazione della manovra (ἐπὶ κέρας) in colonna - τὰ ναύαγια καὶ τοὺς ναυαγούς: attrezzature navali e naufraghi - Διομέδων... Ἐρασινίδης... Θράσυλλος: per la connotazione dei tre strateghi cfr. il § 2 e relativa nota nella parte I del presente volume - τὴν ταχίστην: sott. ὁδόν - ἐπὶ τοὺς πρὸς Μυτιλήνην πολεμίους: gli Spartani che bloccavano Conone - ἀμφοτέρα: entrambe le possibilità: recupero dei naufraghi e inseguimento dei nemici - τὰς μὲν... ταῖς δέ: il riferimento è al frazionamento delle forze proposto da Trasillo.

Sezione II (§§ 30 - 32)

30 Καὶ δοξάντων τούτων καταλιπεῖν τρεῖς ναῦς ἕκαστον ἐκ τῆς αὐτοῦ συμμορίας, τῶν στρατηγῶν ὀκτῶ ὄντων, καὶ τὰς τῶν ταξιάρχων δέκα καὶ τὰς Σαμίων δέκα καὶ τὰς τῶν ναυάρχων τρεῖς, αὐταὶ ἅπασαι γίνονται ἑπτὰ καὶ τετταράκοντα, τέτταρες περὶ ἑκάστην ναῦν τῶν ἀπολωλυῶν δώδεκα οὐσῶν. 31 Τῶν δὲ καταλειφθέντων <τῶν> τριηράρχων ἦσαν καὶ Θρασύβουλος καὶ Θηραμένης, ὃς ἐν τῇ προτέρᾳ ἐκκλησίᾳ κατηγορεῖ τῶν στρατηγῶν. Ταῖς δὲ ἄλλαις ναυσὶν ἔπλεον ἐπὶ τὰς πολεμίας. Τί τούτων οὐχ ἰκανῶς καὶ καλῶς ἔπραξαν; οὐκοῦν δίκαιον τὰ μὲν πρὸς τοὺς πολεμίους μὴ καλῶςπραχθέντα τοὺς πρὸς τούτοις ταχθέντας ὑπέχειν λόγον, τοὺς δὲ πρὸς τὴν ἀναιρέσιν μὴ ποιήσαντας ἃ οἱ στρατηγοὶ ἐκέλευσαν, διότι οὐκ ἀνείλοντο κρίνεσθαι. 32 Τοσοῦτον δ' ἔχω εἰπεῖν ὑπὲρ ἀμφοτέρων, ὅτι ὁ χειμῶν διεκάλυψε μηδὲν πρᾶξαι ὧν οἱ στρατηγοὶ παρεσκευάσαντο. Τούτων δὲ μάρτυρες οἱ σωθέντες ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου, ὧν εἷς τῶν ἡμετέρων στρατηγῶν ἐπὶ κατάδύσης νεῶς διασωθεὶς, ὃν κελεύουσι τῇ αὐτῇ ψήφῳ κρίνεσθαι, καὶ αὐτὸν τότε δεόμενον ἀναιρέσεως, ἦπερ τοὺς οὐ πρᾶξαντας τὰ προσταχθέντα.

30 E se questi decidevano che ognuno lasciasse tre navi della sua squadra, essendo otto gli strateghi, le dieci dei tassiarci e le dieci dei Samii e le tre dei navarchi, tutte queste erano quarantasette, quattro per ogni nave di quelle affondate che erano dodici.

31 Fra i trierarchi lasciati sul posto c'erano sia Trasibulo che Teramene, che nella precedente assemblea accusava gli strateghi. Con le altre navi si dirigevano contro quelle nemiche. Cosa fra queste non hanno fatto in modo idoneo e bene? E' pertanto giusto che, se non ha eseguito bene gli ordini contro i nemici, chi era stato schierato contro di loro ne renda conto, chi poi, nella raccolta dei naufraghi, non ha fatto quello che gli strateghi avevano ordinato, venga giudicato perché non li ha raccolti. 32 Questo io posso dire a difesa degli uni e degli altri, perché la tempesta impedì di fare alcunché di quello che gli strateghi avevano disposto. Testimoni di questo quelli che si sono salvati da soli, tra i quali uno dei nostri strateghi, salvatosi su di una nave affondata, che pretendono, mentre anch'egli allora aveva bisogno di soccorso, che sia giudicato con lo stesso voto di chi non ha eseguito gli ordini ricevuti.

30. δοξάντων τούτων: genitivo assoluto con il verbo δοκέω che assume valore deliberativo - ἐκ τῆς... συμμορίας: il termine generico 'simmorìa' per associazioni pubbliche e private ha preso valore specifico in Atene in un duplice senso. Dopo la riforma del tributo di guerra (εἰσφορὰ) avvenuta in Atene nel 378/7 a.C. in occasione della fondazione della seconda Lega navale, tutti i contribuenti ateniesi furono raccolti in un certo numero di gruppi, probabilmente cento, detti appunto simmorie, originariamente di uguale capacità finanziaria e sottoposti a revisioni non periodiche, tra cui era diviso il carico. Qui designa invece il contingente di navi assegnato ad ogni singolo stratega - τῶν στρατηγῶν ὀκτῶ ὄντων: genitivo assoluto con valore causale; il numero degli strateghi è motivato dal blocco di Conone e Mitilene ad o-

pera di Eteonico e di Leonte caduto prigioniero degli Spartani mentre tentava di forzare il blocco e avvisare Atene - **τῶν ταξιάρχων**: per i tassiarchi cfr. § 5 e relativa nota nella parte I del presente volume - **τὰς Σαμίων δέκα**: Samo era rimasta fedele alleata di Atene mentre aumentavano le defezioni e ne era stata ricompensata con la concessione della cittadinanza - **τῶν ναυάρχων**: a differenza di Sparta, dove il termine designava il comandante in capo della flotta, in Atene il titolo ufficiale di navarco non esisteva nell'età classica, e quando compare è da ritenersi che non sia se non uno stratego incaricato del comando di una squadra - **τῶν ἀπολωλυῶν**: genitivo partitivo; participio perfetto II di ἀπόλλυμι - **τέτταρες περὶ ἑκάστην ναῦν**: aritmeticamente ne mancherebbe una. L'affermazione di Eurittolemo vuole comunque ribadire la congruità dei soccorsi posti in atto dagli strateghi, ma lo stesso Senofonte parla (*Hell.* I,6,34) di un numero doppio di perdite (ἀπόλωντο δὲ τῶν μὲν Ἀθηναίων νῆες πέντε καὶ εἴκοσιν αὐτοῖς ἀνδράσιν) di navi e relativi equipaggi.

31. τῶν δὲ καταλειφθέντων <τῶν> τριηράρχων: genitivo partitivo; il participio, aoristo I passivo, è da καταλείπω - **Θρασύβουλος... Θηραμένης**: per i due cfr. §§ 4 e 5 con le relative note nella parte I del presente volume - **ἐν τῇ προτέρᾳ ἐκκλησίᾳ**: quella svoltasi dopo la celebrazione delle Apature, che aveva visto l'abile messinscena organizzata da Teramene e i suoi (cfr. § 9 e note relative nella parte I del presente volume) - **ἐπὶ τὰς πολεμίας**: sott. ναῦς; dal racconto di Eurittolemo si evince quindi che era stata accolta la proposta di Trasillo - **τούτων**: genitivo partitivo - **μὴ καλῶς**: esempio retorico di litote - **πραθέντα**: participio neutro plurale sostantivato (τὰ μὲν...), aoristo I passivo di πράσσω - **τοὺς πρὸς τοῦτοις ταχθέντας**: secondo l'originaria proposta di Erasinide - **τοὺς δὲ... μὴ ποιήσαντας**: l'allusione è diretta, senza qui nominarli, a Trasibulo e, soprattutto, Teramene.

32. τοσοῦτον: prolettico dell'affermazione seguente, con cui, scagionando i trierarchi implicati nel mancato soccorso dei naufraghi, Eurittolemo si adopera per stornare qualsiasi responsabilità nei confronti degli imputati - **οἱ σωθέντες**: participio sostantivato, aoristo I passivo di σώζω - **ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου**: precisazione non oziosa. Senofonte ha già alluso a gente salvatasi a nuoto senza bisogno di soccorsi esterni (*Hell.* I,6,34) - **εἰς τῶν ἡμετέρων στρατηγῶν**: inserito anch'egli tra gli imputati a rimarcare l'aspetto paradossale delle vicende - **ἐπὶ καταδύσης νεῶς**: il salvataggio sarà stato possibile grazie alle componenti lignee dello scafo; non si dimentichi il caso dello sconosciuto testimone d'accusa, salvatosi su un barile d'orzo (cfr. § 11 nella parte I del presente volume) - **διασωθείς**: participio aoristo I passivo di διασώζω - **τῇ αὐτῇ ψήφῳ**: richiamato dal successivo ἤπερ; cfr. lat. *eodem suffragio*: il dimostrativo vuole con la sua ironia sottolineare un giudizio palesemente errato e prevenuto verso gli imputati - **τότε**: quando era ἐπὶ καταδύσης νεῶς in attesa dei soccorsi - **τοὺς οὐ πράξαντας**: participio sostantivato, variante di τοὺς δὲ... μὴ ποιήσαντας del § prec.

Sezione III (§§ 33 - 35)

33 Μὴ τοίνυν, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ἀντὶ μὲν τῆς νίκης καὶ τῆς εὐτυχίας ὅμοια ποιήσητε τοῖς ἠττημένοις τε καὶ ἀτυχοῦσιν, ἀντὶ δὲ τῶν ἐκ θεοῦ ἀναγκαίων ἀγνωμονεῖν δόξητε, προδοσίαν καταγνόντες ἀντὶ τῆς ἀδυναμίας οὐχ ἱκανοὺς γενομένους διὰ τὸν χειμῶνα πρᾶξαι τὰ προσταχθέντα· ἀλλὰ πολὺ δικαιότερον στεφάνοις γεραίρειν τοὺς νικῶντας ἢ θανάτῳ ζημιοῦν πονηροῖς ἀνθρώποις πειθομένους'. **34** Ταῦτ' εἰπὼν Εὐρυπτόλεμος ἔγραψε γνώμην κατὰ τὸ Κανωνοῦ ψήφισμα κρίνεσθαι τοὺς ἄνδρας δίχα ἕκαστον· ἡ δὲ τῆς βουλῆς ἦν μιᾷ ψήφῳ ἅπαντας κρίνειν. Τούτων δὲ διαχειροτονουμένων τὸ μὲν πρῶτον ἔκριναν τὴν Εὐρυπτολέμου ὑπομοσαμένου δὲ Μενεκλέους καὶ πάλιν διαχειροτονίας γενομένης ἔκρι-

33 Pertanto, o Ateniesi, non fate cose simili a chi è stato sconfitto ed è infelice in luogo della vittoria e del successo, non sembri che voi operiate senza riflessione contro le leggi di natura, avendo accusato di tradimento invece che di impossibilità chi non è stato capace, a causa della tempesta, di eseguire quanto ordinato; molto più giusto invece onorare con corone chi ha vinto che punirlo con la morte dando retta a uomini malvagi'.

34 Avendo detto queste cose Eurittolemo avanzò la proposta che gli uomini fossero giudicati separatamente in base al decreto di Cannonio; invece quella della Bulé era che fossero giudicati tutti quanti con un unico voto. Quando queste venivano messe ai voti, dapprima scelsero quella di Eurittolemo; però, dopo che Menecle oppose una dichia-

ναν τὴν τῆς βουλῆς, καὶ μετὰ ταῦτα κατεψηφίσαντο τῶν ναυμαχησάντων στρατηγῶν ὀκτώ ὄντων· ἀπέθανον δὲ οἱ παρόντες ἕξ. **35** Καὶ οὐ πολλῶ χρόνῳ ὕστερον μετέμελε τοῖς Ἀθηναίοις, καὶ ἐψηφίσαντο, οἵτινες τὸν δῆμον ἐξηπάτησαν, προβολὰς αὐτῶν εἶναι, καὶ ἐγγυητὰς καταστῆσαι, ἕως ἂν κριθῶσιν, εἶναι δὲ καὶ Καλλίξενον τούτων. προυβλήθησαν δὲ καὶ ἄλλοι τέτταρες, καὶ ἐδέθησαν ὑπὸ τῶν ἐγγυησαμένων, ὕστερον δὲ στάσεώς τινος γενομένης, ἐν ἧ Κλεοφῶν ἀπέθανεν, ἀπέδρασαν οὗτοι, πρὶν κριθῆναι· Καλλίξενος δὲ κατελθὼν ὅτε καὶ οἱ ἐκ Πειραιῶς εἰς τὸ ἄστυ, μισούμενος ὑπὸ πάντων λιμῶ ἀπέθανεν.

razione giurata e ci fu di nuovo una votazione, scelsero quella della Bulé. E dopo di ciò condannarono gli strateghi che avevano partecipato allo scontro navale, che erano otto; i sei presenti furono mandati a morte. **35** Non molto tempo dopo gli Ateniesi si pentirono e decretarono che ci fosse un giudizio preliminare per coloro che avevano ingannato il popolo, e che presentassero dei garanti fino a quando venissero giudicati, e che ci fosse anche Calliseno fra costoro. Furono accusati anche altri quattro e furono imprigionati da chi aveva prestato la garanzia; in seguito però, avvenuta una sommossa, costoro riuscirono a fuggire prima di essere giudicati. Calliseno rientrò quando giunsero in città quelli del Pireo, morì di fame odiato da tutti.

33. ἀντί μὲν: correlato con i seguenti ἀντί δὲ e ἀντί, è un efficace esempio di anafora - **τῆς νίκης καὶ τῆς εὐτυχίας:** l'espressione può valere anche come un'endiadi - **τοῖς ἡττημένοις... ἀτυχοῦσιν:** participi sostantivati in una corretta sequenza temporale: prima la sconfitta (perfetto medio-passivo di ἡττάομαι) e poi lo sconforto (presente di ἀτυχέω) - **ἀντί... τῶν ἐκ θεοῦ ἀναγκαιῶν:** lett. 'contro le necessità da parte del dio', alludendo qui alle ineludibili leggi di natura - **δόξητε:** congiuntivo aoristo I sigmatico attivo, retto dal prec. μή; cfr. lat. *ne videamini* - **καταγνόντες:** participio congiunto, aoristo atematico di καταγιγνώσκω, nel suo valore giudiziario - **οὐχ ἱκανοὺς γενομένους:** gli otto strateghi imputati - **πράξει τὰ προσταχθέντα:** Eurittolemo ribadisce ancora con forza il concetto espresso nel § precedente (τοὺς οὐ πράξαντας τὰ προσταχθέντα) avanzando poi la proposta choc con cui conclude il suo intervento: l'assegnazione del premio spettante ai vincitori - **πολὺ δικαιότερον:** il neutro avverbiale rafforza il comparativo; sott. ἐστί - **πονηροῖς ἀνθρώποις:** allusione a Teramene e al suo *entourage*, in prima fila tra gli accusatori.

34. ἔγραψε γνώμην: espressione del linguaggio giudiziario a indicare una mozione scritta - **κατὰ τὸ Καννοῦ ψήφισμα:** per il decreto e le sue peculiarità cfr. i §§ 20-21 nella parte II del presente volume - **δίχα ἕκαστον:** alla difesa personale dei singoli imputati doveva seguire un verdetto altrettanto personale - **ἡ δὲ τῆς βουλῆς:** sott. γνώμην - **μιᾶ ψήφῳ:** un unico voto collettivo; è quanto già esposto nei §§ 9-10 (cfr. la parte I del presente volume e le relative note) - **τούτων δὲ διαχειροτονοῦμένων:** genitivo assoluto; la votazione viene fatta per alzata di mano - **τῆν Εὐρυπτολέμου:** sott. γνώμην - **ὑπομοσαμένου δὲ Μενεκλέους:** genitivo assoluto con valore causale. Meneclé è uno dei fiduciari di Teramene e presenta qui una delle tante procedure della γραφὴ παρανόμων, per cui il proponente impugnava, dietro giuramento (ὑπομοσαμένου, participio aoristo I sigmatico medio di ὑπόμνυμι), una mozione che riteneva illegale o, come in questo caso, una votazione irregolare - **ὀκτώ ὄντων:** i loro nomi sono riportati al § 1 (parte I del presente volume) - **οἱ παρόντες ἕξ:** Pericle, Diomedonte, Licio, Aristocrate, Trasillo ed Erasinide: Protomaco e Aristogene avevano scelto l'esilio volontario e la condanna viene irrogata in contumacia.

35. οὐ πολλῶ χρόνῳ ὕστερον: cfr. lat. *non multo post* - **μετέμελε τοῖς Ἀθηναίοις:** il verbo presenta all'attivo la costruzione impersonale (cfr. lat. *paenituit Athenienses*) - **ἐψηφίσαντο:** il decreto si articolava in tre punti: 1) giudizio preliminare nei confronti di chi aveva ingannato il popolo; 2) presentazione dei relativi garanti fino alla celebrazione del processo e 3) inclusione di Calliseno tra gli imputati - **οἵτινες... αὐτῶν:** esempio di prolessi del relativo - **προβολὰς:** è la procedura della προβολή (lett. 'chiamata davanti all'assemblea') attraverso la quale in Atene un cittadino o un meteco potevano, in determinate circostanze, chiedere all'assemblea un voto di condanna per colui che si fosse macchiato di particolari categorie di reati. L'eventuale voto di biasimo dell'assemblea non comportava alcuna conseguenza, dal momento che colui che ne aveva fatto richiesta poteva accontentarsi della vittoria ottenuta nell'ecclesia; in alternativa però si poteva dare inizio ad una regolare azione pubblica presso il tribunale competente, che non avrebbe dovuto tenere conto del precedente voto dell'assemblea - **ἐγγυητὰς:** sono i corrispondenti dei *vades* e *praedes* nel diritto romano, ossia coloro che assumevano una garanzia in ordine ad una determinata situazione processuale - **Καλλίξενον:**

sul personaggio cfr. anche § 8 (parte I del presente volume). Di lui non si sa altro che questa partecipazione da comprimario alle trame di Teramene. La sua identità politica è altresì controversa: oltre a questa citazione senofontea, anche Diodoro (XII,103) ci riporta in parafrasi il testo del decreto che colpì Calliseno dopo il ‘pentimento’ del popolo ateniese per il trattamento riservato agli strateghi. Divergenza c’è a proposito della sorte del personaggio. Per Senofonte, Calliseno, imprigionato, riesce a fuggire nel corso della sommossa in cui morì Cleofonte e torna quando tornano quelli del Pireo (cioè l’opposizione democratica ai Trenta con a capo Trasibulo) per concludere i suoi anni odiato da tutti; per Diodoro, Calliseno fugge presso i nemici a Decelea - **πrouβλήθησαν**: indicativo aoristo I passivo di προβάλλω - **στάσεως τινος γενομένης**: genitivo assoluto con valore narrativo-causale - **Κλεοφών**: capo del partito popolare dopo il ristabilimento della democrazia (410), introdusse la diobelia, un sussidio giornaliero per i cittadini disoccupati o impoveriti a causa della guerra spartana. Animatore eloquente della lotta contro Sparta, fu però, durante l’assedio del 404, abbandonato dal popolo insofferente delle nuove restrizioni e accusato di tradimento, fu condannato a morte - **ἀπέθανεν, ἀπέδρασαν**: nesso allitterante; si osservi la collocazione chiasmica dei termini. Ri-spettivamente indicativo aoristo II attivo di ἀποθνήσκω e indicativo aoristo atematico di ἀποδιδράσκω - **οὔτοι**: i cinque prigionieri - **οἱ ἐκ Πειραιῶς εἰς τὸ ἄστυ**: è il momento del rientro in Atene (εἰς τὸ ἄστυ) di Trasibulo e i suoi che, occupato il Pireo, avevano sconfitto il contingente dei Trenta mandato ad affrontarli, con la morte di Crizia sul campo, e il conseguente ripristino delle istituzioni democratiche - **μισούμενος ὑπὸ πάντων**: è l’odio generalizzato che si era attirato con il suo comportamento, che aveva finito per screditarlo completamente agli occhi dei suoi concittadini e gli vale qui la frettolosa epigrafe che pone in rilievo la sua totale indigenza economica, che finisce per costargli la vita (λιμῶ ἀπέθανεν), proprio in una città che sapeva prendersi cura dei suoi cittadini meno abbienti.